

# iNFORMAZIONI SVIMEZ

4. GIUGNO 2025

## Riforma della cittadinanza

Un investimento  
per lo sviluppo e la coesione



“

*Estendere i diritti di cittadinanza degli stranieri, come prevede il referendum dell'8/9 giugno, non è solo una battaglia di democrazia a favore di coloro che già oggi contribuiscono alla crescita del Paese, ma va nella direzione di ribaltare la percezione comune sull'immigrazione regolare: da fattore di pericolo a investimento per il futuro del Paese. Favorire l'attrazione di nuove famiglie può infatti contribuire a contrastare le dinamiche demografiche avverse e a spezzare il circolo vizioso tra spopolamento e rarefazione dei servizi pubblici essenziali.*



SVIMEZ

## IL REFERENDUM

Il referendum popolare abrogativo (articolo 75 della Costituzione) dell'8 e 9 giugno contiene uno **specifico requisito in materia di cittadinanza** che prevede il **"dimezzamento da 10 a 5 anni dei tempi di residenza legale in Italia dello straniero maggiorenne extracomunitario per la richiesta di concessione della cittadinanza italiana"**.

Conferire lo status giuridico di cittadini italiani a chi, da almeno 5 anni, condivide la cultura, l'educazione e il senso di appartenenza al Paese, non è solo un atto di **giustizia e uguaglianza sociale**, ma anche un'opportunità concreta per costruire **una società più inclusiva e coesa**, che guarda all'accoglienza come **investimento per il futuro del Paese**.

Legare l'accesso alla cittadinanza a un periodo di permanenza quinquennale in Italia può rafforzare l'attrattività del Paese, contribuendo al **rinnovamento demografico** e alla **sostenibilità dei servizi pubblici essenziali**.

## I NUMERI

La SVIMEZ ha stimato il numero dei potenziali beneficiari della riforma e la loro distribuzione tra le province italiane, nell'ipotesi in cui il referendum raggiunga il quorum e vinca il Sì. Le stime si basano su una serie di passaggi, a partire dalle informazioni Istat sulla [presenza nelle province italiane degli stranieri extracomunitari](#).

**STEP 1)** In totale, la popolazione straniera di origine non comunitaria censita al 1 gennaio 2024 ammonta a 3.712.780 persone<sup>1</sup>, di queste 2.908.540 provenienti da paesi la cui legislazione consente la doppia nazionalità. I restanti migranti extra-UE provengono dai 50 paesi<sup>2</sup> nei quali la doppia cittadinanza è vietata e pertanto l'acquisizione della cittadinanza estera sarebbe legata alla rinuncia di quella d'origine. Questo è il caso di Cina (308mila), India (170mila), Ucraina (273mila) che rappresentano comunità molto importanti in Italia, incidendo sulla popolazione totale straniera extra-UE per il 19,5%. Secondo un recente studio dell'Istat, circa il 15% delle persone provenienti da Paesi che non consentono la doppia cittadinanza si dichiara disposto a rinunciare alla cittadinanza d'origine per ottenere quella italiana. Applicando questa percentuale al totale provinciale degli stranieri nati in paesi con divieto di doppia cittadinanza, e sommando gli stranieri nati nei restanti paesi extra-UE dove tale divieto non è presente, si giunge a un valore complessivo di 3.030.986 migranti: 2.531.219 al Centro-Nord e 499.767 al Mezzogiorno.

**STEP 2)** Per individuare i potenziali beneficiari a livello provinciale, il secondo passaggio consiste nell'escludere gli stranieri in possesso di un permesso di soggiorno di breve durata, considerando quindi solo i migranti extra-UE titolari di un permesso di lungo periodo. Si tratta dei migranti soggiornanti in Italia per un periodo di residenza continuativo superiore ai 5 anni e con un reddito individuale minimo non inferiore all'importo dell'assegno sociale annuo. A questa stima si giunge moltiplicando i migranti extra-UE (tutti i cittadini provenienti da paesi che consentono la doppia cittadinanza e il 15% di quelli originari da paesi che invece la vietano) per l'incidenza, su base provinciale, dei soggiornanti di lungo periodo sul totale dei migranti. Il risultato finale è di 1.791.876 potenziali beneficiari: 1.533.917 al Centro-Nord e 257.905 al Mezzogiorno.

**STEP 3)** Da questo totale è necessario inoltre decurtare la platea di coloro plausibilmente sprovveduti dei [requisiti di](#)

<sup>1</sup> Il dato non comprende le province di Barletta-Andria-Trani, Fermo, L'Aquila, Monza-Brianza, Reggio Emilia e Sud Sardegna, per le quali non sono disponibili tutte le informazioni necessarie alla costruzione della stima.

<sup>2</sup> Andorra, Arabia Saudita, Azerbaigian, Bahamas, Bahrein, Bhutan, Bielorussia, Botswana, Cina, Congo, Corea del Nord, Cuba, Emirati Arabi Uniti, Etiopia, Giappone, Gibuti, Haiti, India, Indonesia, Iran, Isole Marshall, Isole Salomone, Kazakistan, Kirghizistan, Kuwait, Laos, Macau, Malaysia, Micronesia, Monaco, Mongolia, Mozambico, Myanmar/Birmania, Nepal, Oman, Papua Nuova Guinea, Qatar, San Marino, Singapore, Swaziland, Tagikistan, Thailandia, Tonga, Turkmenistan, Ucraina, Uzbekistan, Venezuela, Vietnam, Yemen e Zimbabwe

**reddito** (e/o di abitazione) richiesti per il conferimento della cittadinanza italiana. Questo dato è stimabile sulla base dell'ultima *indagine Istat* riferita al 2023 che valuta al 20,9% l'incidenza individuale di migranti provenienti dall'area extracomunitaria che si trovano in almeno 5 condizioni di deprivazione materiale e sociale su un totale di 13 indicatori considerati<sup>3</sup>. Applicando questa incidenza ai totali provinciali stimati nello step 2, e poi decurtandola da quest'ultimi, si ottiene un **dato nazionale di 1.417.374 potenziali beneficiari della riforma referendaria: 1.231.317 al Centro-Nord e 204.003 nel Mezzogiorno**.

**STEP 4)** Infine, per stimare la componente dei minorenni tra i potenziali beneficiari – che potrebbero acquisire la cittadinanza per trasmissione dai genitori (qualora questi la ottenessero grazie alla riforma referendaria) o maturare individualmente il requisito dei 5 anni di residenza, sebbene dovranno aspettare il raggiungimento della maggiore età per richiedere la naturalizzazione – è ragionevole applicare, a livello provinciale, l'incidenza dei minorenni sul totale della popolazione straniera residente. La stima restituisce **un totale di 291.204 bambini e ragazzi che potrebbero beneficiare della riforma referendaria: 252.419 al Centro-Nord e 38.676 al Mezzogiorno**.

## LA GEOGRAFIA PROVINCIALE

La distribuzione dei potenziali beneficiari della riforma non è uniforme sul territorio nazionale, riflettendo sia la geografia demografica del Paese, sia il grado di attrattività delle diverse province italiane in relazione alle opportunità occupazionali e alle condizioni retributive offerte ai migranti. Una buona approssimazione di questa importante dimensione territoriale è fornita dal dato provinciale relativo all'incidenza dei lungo soggiornati sul totale dei migranti. Si ricorda, infatti, che le condizioni di rilascio per un permesso di soggiorno di lungo periodo consistono nel possesso, da almeno 5 anni, di un permesso di soggiorno in corso di validità e, contestualmente, la disponibilità di un reddito minimo non inferiore all'assegno sociale annuo (pari 6.947 euro per il 2024 e 7.002 euro per il 2025). In caso di estensione della richiesta ai componenti della famiglia (coniuge, figlio minore a carico, figli maggiorenni a carico qualora permanentemente non possano provvedere alle proprie indispensabili esigenze di vita, genitori a carico), si aggiunge anche un requisito abitativo relativo alla disponibilità di un alloggio idoneo<sup>4</sup>.

Come mostrato nella Fig. 1, **la percentuale di stranieri soggiornanti di lungo periodo è superiore al 50% in molte aree del Nord e del Centro e si riduce progressivamente nel Mezzogiorno. Il dato supera in 60% nelle province di Toscana, Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto. Al contrario, le incidenze minime comprese tra il 32 e 39% si registrano nelle province meridionali di Isernia Agrigento, Caltanissetta, Ragusa, Foggia, Vibo Valentia Matera e Potenza**.

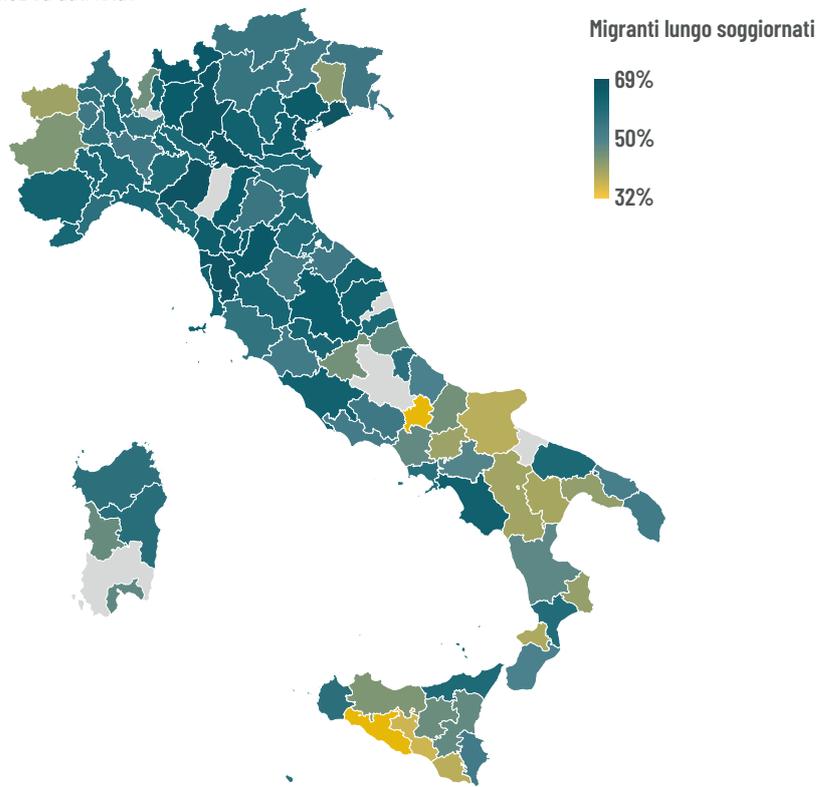
Un ulteriore elemento che incide sui differenziali territoriali nella stima dei potenziali beneficiari, e nello specifico sulla rispettiva distribuzione per età, riguarda l'incidenza sul totale dei migranti di bambini e ragazzi con età inferiore ai 18 anni, riportata su base provinciale nella Fig. 2. A differenza di quanto osservato per l'incidenza provinciale di migranti con un

<sup>3</sup> Le 13 condizioni di privazione considerate sono: non poter sostenere spese impreviste; non potersi permettere una settimana di vacanza all'anno lontano da casa; essere in arretrato con il pagamento di bollette, affitto, mutuo o altri prestiti; non potersi permettere un pasto adeguato almeno una volta ogni 2 giorni con proteine di carne, pesce o equivalente vegetariano; non poter riscaldare adeguatamente la casa; non potersi permettere un'automobile; non poter sostituire mobili danneggiati o fuori uso con altri in buono stato; non potersi permettere una connessione internet a casa; non poter sostituire gli abiti consumati con abiti nuovi; non potersi permettere due paia di scarpe in buono stato tutti i giorni; non potersi permettere di spendere settimanalmente del denaro per proprie esigenze personali; non potersi permettere di spendere denaro per periodiche attività di svago a pagamento fuori casa; non potersi permettere di bere o mangiare, insieme a familiari o amici, almeno una volta al mese.

<sup>4</sup> Rientra nei parametri minimi previsti dalla legge regionale per gli alloggi di edilizia residenziale pubblica o in regola rispetto ai requisiti di idoneità igienico-sanitaria accertati dall'Azienda sanitaria locale competente per territorio.

**Fig. 1** Migranti lungo soggiornanti nelle province italiane (% sul totale)

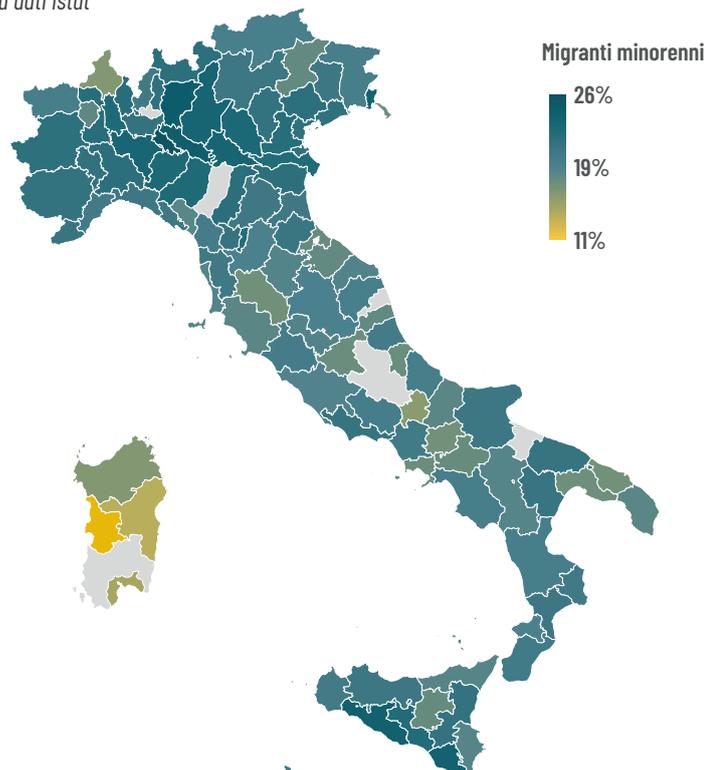
➔ Fonte: elaborazioni Svimez su dati Istat



\* Non include le province di Barletta-Andria-Trani, Fermo, L'Aquila, Monza-Brianza, Reggio Emilia e Sud Sardegna.

**Fig. 2** Migranti minorenni (0-18 anni) nelle province italiane (% sul totale)

➔ Fonte: elaborazioni Svimez su dati Istat



\* Non include le province di Barletta-Andria-Trani, Fermo, L'Aquila, Monza-Brianza, Reggio Emilia e Sud Sardegna

**Tab. 1** Potenziali beneficiari della riforma referendaria nelle province italiane, valori assoluti

➔ Fonte: elaborazioni Svimez su dati Istat

| Provincia       | POTENZIALI BENEFICIARI |                  |
|-----------------|------------------------|------------------|
|                 | Totali                 | di cui minorenni |
| Milano          | 157.602                | 33.207           |
| Roma            | 134.758                | 25.015           |
| Brescia         | 52.345                 | 12.225           |
| Bergamo         | 43.639                 | 10.759           |
| Firenze         | 42.445                 | 7.949            |
| Napoli          | 39.245                 | 6.751            |
| Torino          | 38.465                 | 8.237            |
| Modena          | 34.266                 | 7.434            |
| Bologna         | 33.065                 | 6.671            |
| Verona          | 31.064                 | 7.070            |
| Genova          | 29.274                 | 5.957            |
| Venezia         | 28.285                 | 6.051            |
| Treviso         | 26.979                 | 5.814            |
| Padova          | 25.453                 | 5.577            |
| Parma           | 25.067                 | 5.631            |
| Vicenza         | 24.736                 | 5.223            |
| Varese          | 24.457                 | 5.349            |
| Perugia         | 20.755                 | 3.874            |
| Cuneo           | 19.124                 | 4.033            |
| Mantova         | 17.813                 | 4.160            |
| Pavia           | 16.486                 | 3.825            |
| Pisa            | 16.467                 | 3.300            |
| Bari            | 15.851                 | 3.303            |
| Bolzano         | 14.608                 | 2.796            |
| Alessandria     | 14.391                 | 3.126            |
| Ancona          | 14.253                 | 2.617            |
| Salerno         | 14.185                 | 2.723            |
| Ravenna         | 13.747                 | 2.774            |
| Novara          | 13.280                 | 2.977            |
| Piacenza        | 13.236                 | 2.993            |
| Forlì-Cesena    | 12.753                 | 2.624            |
| Trento          | 12.332                 | 2.526            |
| Como            | 12.209                 | 2.439            |
| Caserta         | 11.428                 | 2.261            |
| Prato           | 11.043                 | 2.446            |
| Pistoia         | 10.782                 | 2.265            |
| Cremona         | 10.709                 | 2.605            |
| Ferrara         | 10.522                 | 2.262            |
| Lucca           | 10.250                 | 1.998            |
| Rimini          | 10.184                 | 1.779            |
| Udine           | 9.959                  | 1.916            |
| Lecco           | 9.862                  | 2.103            |
| Imperia         | 9.661                  | 1.995            |
| Macerata        | 9.284                  | 1.776            |
| Siena           | 9.106                  | 1.549            |
| Palermo         | 8.914                  | 1.821            |
| Latina          | 8.837                  | 1.844            |
| Lodi            | 8.674                  | 2.254            |
| Livorno         | 8.578                  | 1.570            |
| Messina         | 8.265                  | 1.503            |
| Catania         | 7.929                  | 1.672            |
| Pesaro e Urbino | 7.840                  | 1.383            |

| Provincia            | POTENZIALI BENEFICIARI |                  |
|----------------------|------------------------|------------------|
|                      | Totali                 | di cui minorenni |
| Lecce                | 7.695                  | 1.391            |
| Arezzo               | 7.600                  | 1.395            |
| Savona               | 7.572                  | 1.503            |
| Trapani              | 7.124                  | 1.411            |
| Ragusa               | 7.072                  | 1.687            |
| La Spezia            | 6.943                  | 1.403            |
| Cosenza              | 6.904                  | 1.333            |
| Trieste              | 6.760                  | 1.161            |
| Asti                 | 6.742                  | 1.430            |
| Viterbo              | 6.310                  | 1.230            |
| Pordenone            | 6.217                  | 1.268            |
| Reggio di Calabria   | 6.020                  | 1.191            |
| Grosseto             | 5.844                  | 1.054            |
| Rovigo               | 5.735                  | 1.275            |
| Frosinone            | 5.640                  | 1.092            |
| Foggia               | 5.280                  | 1.075            |
| Terni                | 5.246                  | 968              |
| Teramo               | 5.141                  | 1.003            |
| Gorizia              | 4.970                  | 1.169            |
| Catanzaro            | 4.829                  | 980              |
| Vercelli             | 4.704                  | 1.034            |
| Sassari              | 4.671                  | 753              |
| Siracusa             | 4.301                  | 785              |
| Pescara              | 4.232                  | 732              |
| Chieti               | 4.159                  | 802              |
| Massa-Carrara        | 3.922                  | 710              |
| Ascoli Piceno        | 3.897                  | 693              |
| Sondrio              | 3.862                  | 834              |
| Cagliari             | 3.695                  | 538              |
| Brindisi             | 3.647                  | 617              |
| Taranto              | 3.303                  | 565              |
| Belluno              | 3.076                  | 542              |
| Avellino             | 2.941                  | 513              |
| Biella               | 2.892                  | 517              |
| Rieti                | 2.645                  | 458              |
| Verbano-Cusio-Ossola | 2.641                  | 427              |
| Matera               | 2.544                  | 529              |
| Agrigento            | 2.117                  | 508              |
| Campobasso           | 2.045                  | 369              |
| Potenza              | 2.038                  | 372              |
| Benevento            | 1.678                  | 284              |
| Crotone              | 1.542                  | 308              |
| Valle d'Aosta        | 1.508                  | 289              |
| Nuoro                | 1.154                  | 161              |
| Caltanissetta        | 1.142                  | 254              |
| Vibo Valentia        | 954                    | 179              |
| Enna                 | 857                    | 150              |
| Isernia              | 560                    | 88               |
| Oristano             | 544                    | 62               |
| <b>Centro-Nord</b>   | <b>1.213.371</b>       | <b>252.429</b>   |
| <b>Mezzogiorno</b>   | <b>204.003</b>         | <b>38.676</b>    |
| <b>Italia</b>        | <b>1.417.374</b>       | <b>291.105</b>   |

\* Non incluse le province di Barletta-Andria-Trani, Fermo, L'Aquila, Monza-Brianza, Reggio Emilia e Sud Sardegna

permesso di soggiorno superiore ai cinque anni, per questo specifico dato i differenziali territoriali appaiono più contenuti con valori compresi nel range di 18-23%. Da evidenziare i valori massimi delle province di Lodi (26%) e Bergamo (25%), seguite da Cremona, Agrigento, Ragusa e Gorizia, dove la percentuale di minorenni sul totale dei migranti si attesta al 24%. A registrare le incidenze più basse sono tutte le province sarde con percentuali comprese tra l'11 e il 16%. Anche la provincia molisana di Isernia non supera il 16%.

**Milano e Roma sono le prime due province per potenziali beneficiari con rispettivamente 157mila e 134mila nuovi cittadini italiani** (oltre il 20% della platea complessiva). Seguono, con valori assoluti molto più contenuti, le province di Brescia (52.345), Bergamo (43.439) e Firenze (42.445). Sotto le 40mila unità le restanti province. In particolare, **Napoli è la provincia del Mezzogiorno che conta il maggior numero di potenziali beneficiari (39.245)**, valore anche superiore a quanto riscontrato per la provincia di Torino (38.465).

Simile la graduatoria provinciale dei migranti minorenni (0-18 anni) che potrebbero essere interessati dalla riforma referendaria. In valori assoluti, le prime province si riconfermano **Milano e Roma con rispettivamente 33.207 e 25.015 bambini e ragazzi** che potrebbero immediatamente acquisire (per trasmissione diretta dai genitori o per richiesta una volta raggiunta la maggiore età) lo status di cittadini italiani. **Con valori compresi tra i 12mila e 7mila minorenni, le province di Brescia, Bergamo, Torino, Firenze, Modena, Verona, Napoli, Bologna e Venezia.** In coda al ranking provinciale le province di Vibo-Valentia, Nuoro, Enna, Isernia e Oristano, dove il numero stimato di bambini e ragazzi ipoteticamente interessanti dal nuovo requisito di cittadinanza non supera i 200 beneficiari.

## UNA RIFORMA, ANCHE PER LA SCUOLA

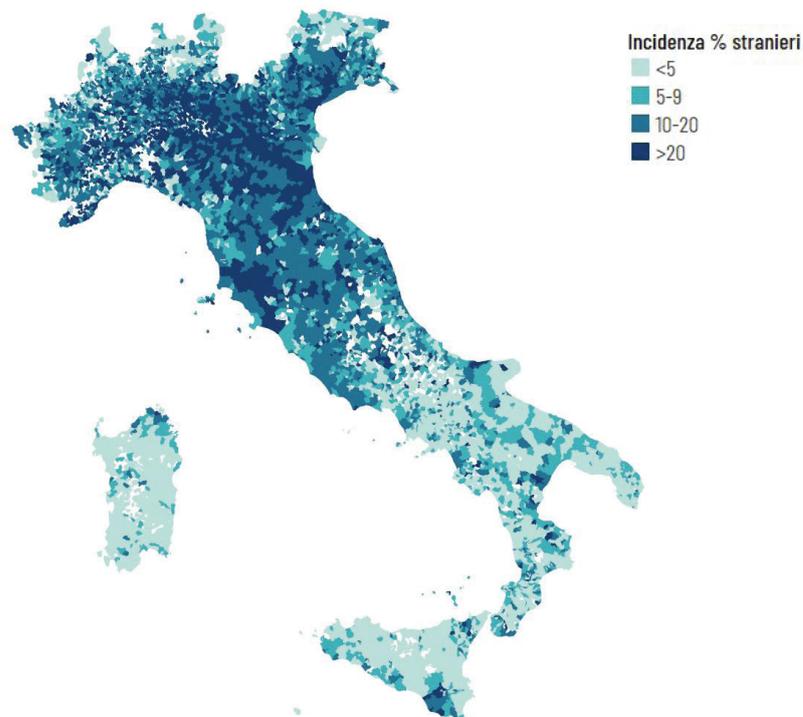
La riforma referendaria va nella direzione di rafforzare la dimensione della "cittadinanza" per gli stranieri che decidono di vivere in Italia, offrendo loro un maggiore incentivo a stabilirsi su pianta stabile nei diversi territori, trasferendovi la propria famiglia o creandola ex novo.

**Questo incentivo è particolarmente desiderabile per quelle aree dove l'accoglienza dei migranti è, anche, un fattore decisivo per mantenere e rafforzare la "dimensione critica" necessaria a garantire i servizi essenziali a tutti i cittadini.**

Questa argomentazione evoca con forza il tema della scuola e dei presidi scolastici a graduale rischio desertificazione in tutte le aree interne e marginali del Paese, molte delle quali collocate nel Mezzogiorno. La scarsa attrattività di queste aree è testimoniata dall'incidenza di bambini stranieri (comunitari e non) che frequentano la scuola primaria (Fig. 3), un valore che mostra una sostanziale spaccatura tra Nord e Sud, ma mette anche in luce marcate differenze nella capacità delle diverse aree di attrarre popolazione immigrata. **In tutte le macro-aree, la presenza di bambini stranieri si concentra, infatti, nelle città metropolitane e nelle aree a maggiore densità produttiva, riducendosi significativamente nei comuni delle aree interne** (soprattutto in Piemonte e Liguria). Nelle regioni meridionali, caratterizzate mediamente da una bassa presenza di bambini stranieri, fanno eccezione alcuni comuni dell'entroterra calabrese e della provincia siciliana di Ragusa. In generale, i comuni delle regioni del Nord mostrano una presenza di bambini stranieri mediamente compresa tra il 10 e il 20%, mentre nei comuni del Centro e del Sud la percentuale non supera il 9%, risultando inferiore al 5% nelle maggior parte dei casi.

**Fig. 3** Incidenza % stranieri su alunni della scuola primaria statale, tutti i comuni

➔ Fonte: elaborazioni SVIMEZ su dati MIM, anno scolastico 2022-23



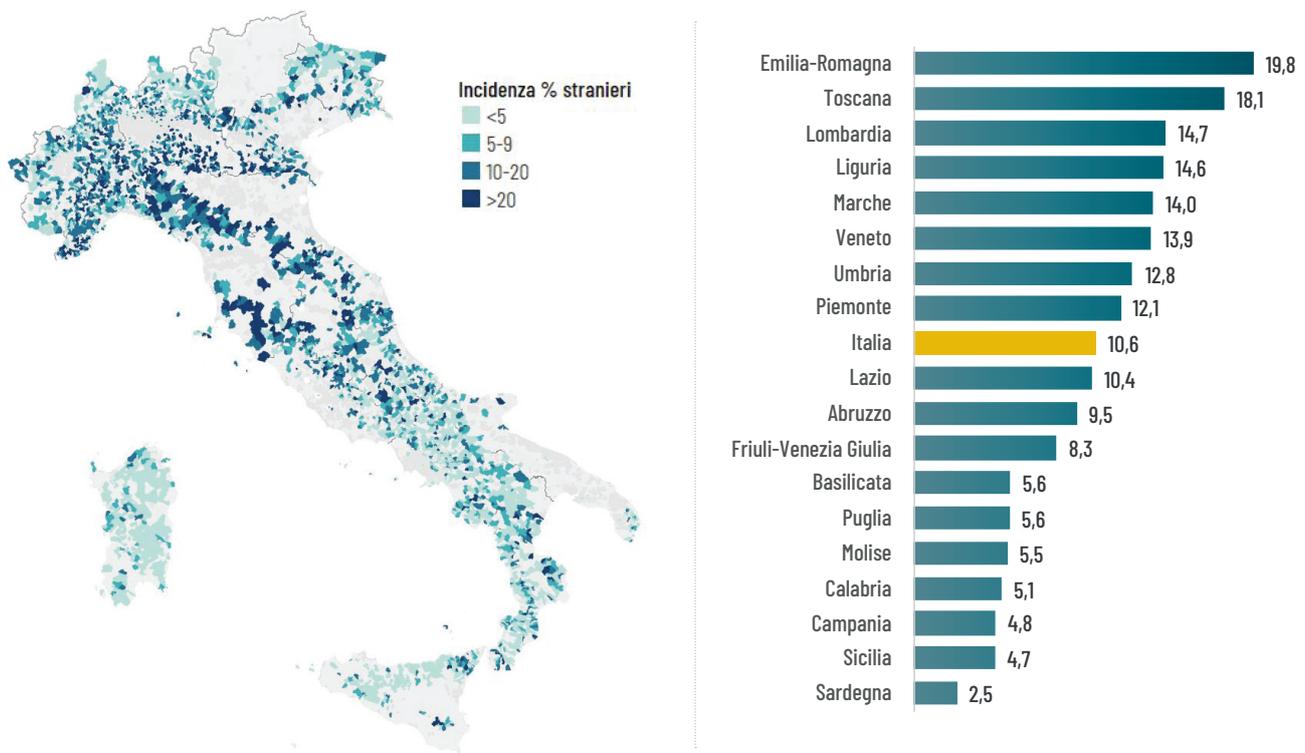
Nei comuni con una sola “piccola scuola” (con meno di 125 alunni)<sup>5</sup>, l’incidenza di bambini stranieri sul totale dei frequentanti ha il valore informativo di predire il rischio di chiusura dell’unico presidio scolastico attivo per un numero insufficiente di iscritti (Fig. 4). Si tratta di circa 3 mila comuni italiani, il 38% del totale (con quote che oscillano tra il 27% del Nord-Est e il 46% del Mezzogiorno), localizzati nella maggior parte dei casi nelle aree interne delle diverse regioni. Complessivamente, i bambini stranieri che frequentano l’unica piccola scuola del proprio comune sono circa 20.000, il 10,6% degli alunni (6-10 anni) residenti. Le differenze territoriali si confermano anche in questa tipologia di comuni: tutte le regioni del Centro-Nord presentano una quota di alunni stranieri superiore al 10% (unica eccezione il Friuli-Venezia Giulia). Nel Mezzogiorno, il dato cala in media a 5 bambini stranieri su 100 alunni, in Sardegna a 2,5.

Sulla base di queste evidenze emerge il ruolo rilevante della partecipazione dei bambini stranieri alla scuola primaria soprattutto nei comuni a maggior rischio di “degiornamento”. **L’attrazione di famiglie straniere già oggi rappresenta per molte aree del Paese una leva di contrasto al calo delle iscrizioni e al conseguente rischio di chiusura dei presidi scolastici.** Il dimezzamento dei tempi di ottenimento della cittadinanza rafforza tale tendenza, contribuendo a scongiurare la chiusura di molte piccole scuole e quindi assicurando continuità a un presidio culturale primario che, oltre a sviluppare le opportunità formative di bambini e giovani, consente di arginare i processi di spopolamento e invecchiamento. **L’istruzione rappresenta un servizio essenziale la cui qualità e capillarità sono condizioni imprescindibili per uno sviluppo social-**

<sup>5</sup> Definizione di “piccola scuola” prevista dalla disciplina vigente. Si veda “Atlante delle piccole scuole in Italia. Mappatura e analisi dei territori con dati aggiornati all’anno scolastico 2020/21 a cura della fondazione INDIRE e del MIM consultabile al link [https://piccolescuole.indire.it/wp-content/uploads/2021/03/Piccolescuole\\_mappatura-e-cluster-dei-contesti\\_Report.pdf](https://piccolescuole.indire.it/wp-content/uploads/2021/03/Piccolescuole_mappatura-e-cluster-dei-contesti_Report.pdf)

**Fig. 4** Incidenza % stranieri su alunni della scuola primaria statale, comuni <125 alunni

➔ Fonte: elaborazioni SVIMEZ su dati MIM, anno scolastico 2022-23



mente e territorialmente inclusivo, specialmente per le aree più deboli e remote. La granularità territoriale dell'offerta scolastica contribuisce a neutralizzare la condizione di svantaggio delle «periferie», salvaguardando le comunità che le abitano.

## LE PROSPETTIVE DEMOGRAFICHE

Garantire i diritti di cittadinanza agli stranieri e ai loro figli, oltre a costituire un fondamentale strumento di inclusione, permette di **migliorare le prospettive demografiche dei prossimi anni**. Le previsioni demografiche dell'ISTAT delineano un quadro in complessivo peggioramento per l'intera struttura demografica del Paese, con una riduzione importante della platea di giovani e un contestuale ampliamento delle fasce più anziane. Questi cambiamenti, senza correttivi immediati e scelte politiche ambiziose, produrranno effetti dirompenti sui sistemi sociali e sanitari di tutti i territori, anche all'interno di orizzonti temporali relativamente stretti.

Stando alle proiezioni al 2035, la popolazione di bambini e ragazzi di età compresa tra 0 e i 18 anni dovrebbe diminuire del 14,2%, passando dagli attuali 9,3 milioni a poco più di 8 milioni (Tab. 2). Le variazioni saranno più marcate nel Mezzogiorno (-17,6%), con la Sardegna che potrebbe subire perdite del 26%, seguita da Basilicata e Puglia con valori rispettivamente del 19,1% e 17,5%. Nel Centro, è l'Umbria a registrare la variazione negativa più ampia (-19,2%), Marche e Lazio presentano diminuzioni similmente significative, rispettivamente del -16,7% e -17,2% mentre la Toscana si attesta al

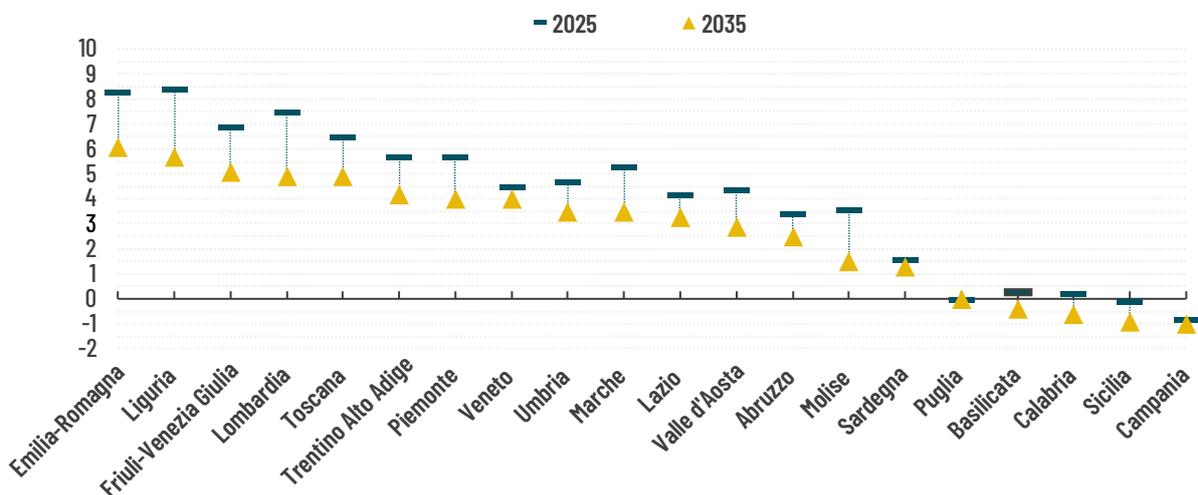
**Tab. 2** Popolazione di età compresa tra 0-18 anni nel 2025 e nel 2035

➔ Fonte: elaborazioni Svimez su dati Istat

| Regioni               | 2025             | 2035             | Variazione %<br>tra il 2025 e il 2035 |
|-----------------------|------------------|------------------|---------------------------------------|
| Piemonte              | 634.792          | 548.627          | -13,6                                 |
| Valle d'Aosta         | 19.031           | 15.905           | -16,4                                 |
| Liguria               | 208.090          | 190.145          | -8,6                                  |
| Lombardia             | 1.635.203        | 1.473.028        | -9,9                                  |
| Trentino Alto Adige   | 197.109          | 184.268          | -6,5                                  |
| Veneto                | 762.522          | 660.635          | -13,4                                 |
| Friuli-Venezia Giulia | 174.267          | 155.681          | -10,7                                 |
| Emilia-Romagna        | 701.804          | 634.683          | -9,6                                  |
| Toscana               | 543.298          | 467.063          | -14,0                                 |
| Umbria                | 126.963          | 102.647          | -19,2                                 |
| Marche                | 224.059          | 186.593          | -16,7                                 |
| Lazio                 | 907.793          | 751.262          | -17,2                                 |
| Abruzzo               | 191.171          | 157.563          | -17,6                                 |
| Molise                | 40.177           | 33.552           | -16,5                                 |
| Campania              | 984.124          | 812.154          | -17,5                                 |
| Puglia                | 611.506          | 501.371          | -18,0                                 |
| Basilicata            | 77.373           | 62.583           | -19,1                                 |
| Calabria              | 301.788          | 249.070          | -17,5                                 |
| Sicilia               | 812.097          | 688.480          | -15,2                                 |
| Sardegna              | 206.537          | 152.704          | -26,1                                 |
| <b>Centro-Nord</b>    | <b>6.332.040</b> | <b>5.554.805</b> | <b>-12,3</b>                          |
| <b>Mezzogiorno</b>    | <b>3.224.773</b> | <b>2.657.477</b> | <b>-17,6</b>                          |
| <b>Italia</b>         | <b>9.556.813</b> | <b>8.212.282</b> | <b>-14,1</b>                          |

**Fig. 5** Saldo netto migratorio totale (per mille abitanti) nel 2025 e nel 2035

➔ Fonte: elaborazioni Svimez su dati Istat



-14%. A registrare le oscillazioni più contenute dovrebbero essere il Trentino Alto Adige (-6,5%) e la Liguria (-8,6%), mentre nelle restanti regioni settentrionali le perdite potrebbero superare il 10%.

Incrociando i dati sulle previsioni demografiche dei minorenni con quelle relative alla variazione dei saldi migratori totali tra il 2025 e il 2035, comprensivi di valutazioni sugli andamenti della mobilità interna e estera, il quadro del Paese, e del Mezzogiorno in particolar modo, appare ancor più negativo (Fig. 5). **Il saldo netto migratorio tende a ridursi per tutte le regioni italiane, vale a dire che rispetto alla situazione attuale, la differenza tra ingressi e partenze sarà più contenuta.** Per Basilicata e Calabria le partenze supereranno gli ingressi, e il saldo netto diventerà di conseguenza negativo. Peggiora il saldo netto, già in terreno negativo, di Campania, Sicilia e Puglia, regioni nelle quali le previsioni Istat stimano un differenziale crescente tra partenze (in aumento) e ingressi (stabili e/o in diminuzione). **Anche nelle regioni del Nord, il contributo positivo alla dinamica demografica apportato dal saldo migratorio netto si riduce significativamente.**

## IL QUADRO D'INSIEME

Sulla base delle statistiche illustrate, è possibile stimare a livello provinciale il numero di stranieri extracomunitari che, con l'approvazione della riforma referendaria, acquisirebbero immediatamente il diritto alla cittadinanza italiana. La SVIMEZ stima che i potenziali beneficiari sarebbero in totale 1.417.374: 1.231.317 al Centro-Nord e 204.003 al Mezzogiorno. Di questi, i minorenni sarebbero 291.204: 252.419 al Centro-Nord e 38.676 al Mezzogiorno.

Queste persone rappresentano il punto di partenza simbolico per avviare un percorso coerente e duraturo di rafforzamento del fondamento democratico del Paese e potenziamento della coesione e della giustizia sociale. Oltre a garantire la dimensione critica per la tenuta dei servizi essenziali in numerose aree del Paese a rischio desertificazione, dalla riforma referendaria possono derivare rilevanti effetti positivi per invertire il trend migratorio, incrementare l'attrattività dei territori e incidere fattivamente sul contenimento della crisi demografica del prossimo futuro.

**L'efficacia della riforma dipenderà dalla volontà di inserire lo strumento in un più ampio programma di rafforzamento delle politiche di coesione territoriale** che consentano di offrire pari opportunità lavorative e retributive, scongiurando il rischio di un ulteriore ampliamento dei divari sociali e economici, dei quali le differenze territoriali documentate nella distribuzione dei bambini stranieri sono solamente una delle tante manifestazioni.

Estendere i diritti di cittadinanza degli stranieri, come prevede il referendum dell'8/9 giugno, non è solo una battaglia di democrazia a favore di coloro che già oggi contribuiscono alla crescita del Paese, ma va nella direzione di ribaltare la percezione comune sull'immigrazione regolare: da fattore di pericolo a investimento per il futuro del Paese. Favorire l'attrazione di nuove famiglie può infatti contribuire a contrastare le dinamiche demografiche avverse e a spezzare il circolo vizioso tra spopolamento e rarefazione dei servizi pubblici essenziali.